

Colloquio a seguito richiesta interruzione gravidanza (I.V.G.) entro i primi 90 giorni L. 194/78 (art. 4–5)

Primo contatto

Camilla telefona al Consultorio e all’infermiera che effettua l’orario di pubblico riferisce di essere in gravidanza, ma di non volerla portare a termine; l’operatore si ricorda della ragazza perché è stata seguita recentemente per gravidanza.

La collega le spiega qual è la prassi del Servizio in questi casi, verifica la data dell’ultima mestruazione, le fissa un appuntamento con me e uno successivo per la visita ginecologica.

La procedura prevede che l’operatore che riceve la richiesta (telefonica o diretta) deve fissare nel più breve tempo possibile i due appuntamenti.

A Camilla viene spiegato che il colloquio sarà con l’assistente sociale e sarà effettuato telefonicamente.

La collega mi riferisce che la giovane è contenta di poter parlare con me, visto che ci siamo già conosciute negli incontri di accompagnamento alla nascita rivolto alle mamme giovani.

INFORMAZIONI IN POSSESSO DELL’OPERATORE

Per quanto mi riguarda, invece, sento dentro di me una forte rabbia! Penso agli incontri di gruppo e alle volte in cui abbiamo parlato di contraccezione!

Dopo questo primo momento penso a Camilla, mi torna in mente la sua storia familiare, di ragazza cresciuta senza una figura adulta di riferimento! Piano piano la rabbia se ne va, per lasciare spazio alla preoccupazione.

Ho conosciuto Camilla perché ha frequentato il corso di accompagnamento alla nascita, e all’epoca era appena arrivata a Pordenone; aveva compiuto da poco 18 anni ed era al quinto mese di gravidanza. Si presentava sicura di sé e alla fine del primo incontro era diventata la leader del gruppo.

Nel corso dei sei incontri è sempre stata molto attiva e propositiva, parlando molto di sé, della propria famiglia.

Camilla era molto piccola quando i suoi genitori si sono separati e ha vissuto prevalentemente con il padre in una cittadina del meridione. Sua madre, dopo la separazione, si è trasferita a Pordenone con il nuovo compagno.

Camilla non ha portato a termine il percorso scolastico che aveva intrapreso dopo la scuola dell’obbligo, perché desiderava andare a lavorare e rendersi autonoma. Nel frattempo ha iniziato a frequentare l’attuale compagno con il quale è andata a convivere poco prima della maggiore età.

La gravidanza “è giunta inaspettata” ed entrambi hanno deciso di portarla avanti, perché desideravano “creare una loro famiglia”; dopo poco tempo Camilla ha lasciato il compagno perché lo riteneva poco responsabile e ha deciso di raggiungere sua madre a Pordenone.

Nel corso degli incontri emerge spesso la sua rabbia verso il ragazzo da cui si sente delusa e con il quale non vuole più avere dei rapporti. Poco prima del parto Camilla ha chiesto di incontrarmi individualmente, perché si stava riavvicinando al compagno.

Analisi della domanda nella fase di accoglimento:

1. da chi viene presentata la domanda? Di quale tipo di invio si tratta?

La domanda viene presentata da Camilla. E’ un invio diretto.

2. che dati abbiamo?

Dati oggettivi:

- donna in gravidanza, maggiorenne, richiede IVG
- conosciuta al Servizio
- colloquio telefonico fissato con As conosciuta
- cresciuta priva di figura adulta di riferimento, in quanto era molto piccola quando i genitori si sono separati
- padre vive al sud, madre a Pordenone con compagno

- formazione scuola dell'obbligo
- convive con il compagno da quando non ancora maggiorenne

Dati da verificare:

- la separazione dal compagno avviene per irresponsabilità dello stesso? a cosa è dovuta tanta rabbia nei suoi confronti?
- trasferimento volontario dalla madre?
- ha lasciato gli studi per rendersi autonoma?
- stato occupazione ed economico

3. quali prime ipotesi possiamo formulare?

Camilla si rivolge al Servizio per interrompere la gravidanza, potenzialmente indesiderata, in quanto teme la responsabilità del secondo figlio, anche alla luce del fatto che considera il compagno irresponsabile ed a causa dell'equilibrio precario della rete familiare, oltre ad una possibile difficoltà economica.

Colloquio con Camilla

Chiamo C. all'orario concordato, dal modo in cui mi risponde sento che aspettava con ansia la chiamata. Immagino che probabilmente temeva di essere sgridata.

Inizio chiedendole della figlia che ha compiuto cinque mesi da poco. Mi dice che la bambina cresce bene... Le chiedo di aggiornarmi sulla sua situazione familiare, perché dopo il parto ci siamo viste solo una volta di sfuggita.

Dopo aver parlato della bambina, la sento più tranquilla, mi racconta che il compagno l'ha raggiunta poco prima del parto e avevano ipotizzato di stabilirsi a Pordenone; dopo l'emergenza COVID hanno invece cambiato idea, e hanno pensato di ritornare al loro paese dove potranno avvalersi dell'aiuto della mamma del compagno, dato che sua madre non potrà più supportarla, perché tra pochi mesi avrà un bambino anche lei.

A questo punto sento che posso chiederle della gravidanza e della richiesta di IVG; Camilla mi spiega che ha 19 anni e non se la sente di avere un secondo figlio a distanza così ravvicinata dalla primogenita. Le chiedo se ha condiviso la decisione con il compagno. Mi risponde che si sono confrontati e diversamente dalla prima volta, non si sentono pronti per avere un secondo figlio.

Le chiedo come mai non ha adottato un metodo contraccettivo e lei mi risponde di aver assunto la pillola, ma di aver lasciato perdere perché le dava problemi e aveva sbalzi d'umore.

Le dico che avrebbe dovuto parlarne con lo specialista che le aveva prescritto il farmaco e qua sento che il mio tono di voce è cambiato! Faccio fatica a trattenermi ricordando quante volte l'argomento è stato affrontato negli incontri di gruppo e in questo caso essere al telefono mi aiuta, perché mi permette di "prendermi un attimo di pausa" Alla fine le dico che mi dispiace saperla in questa situazione perché immagino non sia facile.

Concludo concordando un secondo colloquio da effettuare quando verrà per la visita ginecologica.

Domande:

4. siete d'accordo con l'assistente sociale? Avreste fissato un altro colloquio? Con quali obiettivi?

Il colloquio ci sembra superficiale e frettoloso: lo avremmo gestito in maniera più approfondita, chiedendo a Camilla in che rapporti si trova con la mamma del suo compagno, su come sta vivendo la gravidanza della mamma ed affrontando l'argomento relativo a metodi contraccettivi alternativi alla pillola. Avremmo, inoltre, previsto anche un appuntamento con il ragazzo di Camilla, con l'obiettivo di capire realmente le motivazioni che li inducono a fare richiesta di IVG.

5. Secondo voi in questo colloquio emergono delle emozioni? Quali? Da parte di chi?

Durante il colloquio, ma anche a fronte valutazione dei dati della situazione, l'Assistente sociale manifesta :

- ~ "forte rabbia", gestita con oggettività, pensando al vissuto della ragazza e lasciando spazio alla preoccupazione, che manifesta a Camilla forse in maniera troppo evidente
- ~ preoccupazione

~ cambiamento del tono di voce, con capacità di riacquisizione di comunicazione positiva, anche grazie al fatto di non sostenere un colloquio faccia a faccia

~ dispiacere per la situazione, senza proporre percorsi alternativi di aiuto a sostegno.

Anche Camilla manifesta la “paura” di essere “sgridata” dall’Assistente sociale e ciò presuppone il fatto che sia già accaduto, risultando non consona alla figura professionale.

Colloquio

Dopo tre giorni ci incontriamo nel mio ufficio.

Ho preparato la stanza affinché siano mantenute le distanze.

Camilla arriva e la faccio accomodare; lei prende la sedia e la sposta per avvicinarsi ed io le faccio presente che non è possibile stare vicine, ma dobbiamo mantenere la giusta distanza. Entrambe indossiamo la mascherina e si vedono solo gli occhi.

La guardo e mi suscita sentimenti di tenerezza: i suoi occhioni mi fissano, le sorrido e commento che non è proprio facile comunicare con la mascherina addosso. Annuisce e sorride. Le chiedo con chi ha lasciato la bambina mi risponde che è con il papà. Ricordando quello che mi aveva detto di lui, commento che mi fa piacere constatare che tra di loro i rapporti sono migliorati e lei si fida a lasciargli la piccola.

Inizio chiedendole quali riflessioni ha fatto in questi giorni, dopo il colloquio telefonico.

Mi risponde di esser convinta riguardo alla decisione presa e ribadisce che sia lei che il suo ragazzo non se la sentono di avere un altro bambino. Appena effettuato l’intervento torneranno al loro paese.

Le chiedo se andrà da suo padre, come mi aveva detto in precedenza; mi risponde che hanno deciso di andare a casa del compagno, perché sua madre le darà una mano con la piccola.

Da come parla di tutto ciò capisco che è particolarmente stanca.

Commento che a volte è proprio tanto faticoso prendersi cura di un bambino piccolo e Camilla annuisce e continua dicendo che è felice di avere la bambina, ma si sente affaticata.

Le dico che in questi giorni ho riflettuto sulle cose che mi ha detto da quando ci siamo conosciute, e ho pensato che quando andrà giù al suo paese le potrebbe essere utile andare ad un Consultorio, per essere aiutata individualmente o in coppia.

Camilla mi guarda perplessa. Le dico che è faticoso occuparsi di un bambino piccolo, ma che la fatica è dovuta a tante cose, come, ad esempio, il passaggio che la coppia deve fare per adattarsi al cambiamento.

Ipotizzo, inoltre, che potranno sorgere delle difficoltà anche nella convivenza con la madre del suo compagno..... e aggiungo che alle volte non è facile parlare di questioni problematiche con le persone a cui vogliamo bene. Le dico, inoltre, che sono preoccupata per lei perché l’ho visto cambiare tanti progetti nell’arco di poco tempo.....

Capisco che Camilla mi sta ascoltando e concludo dicendole che non voglio una risposta, ma di pensare al suggerimento che le ho dato e mi rendo disponibile a rivederla se ne sentirà l’esigenza.

Domande:

6. nei colloqui vi è stato un ascolto attivo? In caso affermativo, da cosa lo desumete?

L’ascolto si è rivelato attivo, in quanto l’Assistente sociale ha dimostrato:

√ empatia (“capisco che è particolarmente stanca”)

√ attenzione e coinvolgimento nella situazione

√ cura del contesto (dispositivi di sicurezza anti Covid-19)

√ osservazione introspettiva mentre ascoltava la narrazione (“qua sento che il mio tono di voce è cambiato!”)

Faccio fatica a trattenermi ricordando quante volte l’argomento è stato affrontato negli incontri di gruppo e in questo caso essere al telefono mi aiuta, perché mi permette di “prendermi un attimo di pausa”)

√ di mantenere il contatto visivo (“i suoi occhioni mi fissano, le sorrido e commento che non è proprio facile comunicare con la mascherina addosso”)

√ ha utilizzato un linguaggio incoraggiante, motivante

Anche Camilla sembra ascoltare attentamente i consigli dell’Assistente sociale (“capisco che Camilla mi sta ascoltando”; “Camilla mi guarda perplessa”)

- Due compagne ritengono, invece, che l'ascolto non si sia rivelato particolarmente attivo, in quanto:
 - spesso l'Assistente sociale ha manifestato ripetitività in merito alle frasi riportate da Camilla
 - l'Assistente sociale ha ipotizzato soluzioni di facile applicazione in merito a situazioni future

7. nel colloquio si sono affacciate delle emozioni? Quali? Da parte di chi? Come ha fatto l'assistente sociale a gestirle?

La comunicazione è stata influenzata da emozioni, quali:

a. da parte dell'Assistente sociale:

~ il sentimento di tenerezza nei confronti della ragazza, che non viene fatto trapelare e riconosciuto in sé
 ~ la preoccupazione in merito ai cambiamenti progettuali di vita della ragazza, offrendole la sua disponibilità ad incontri successivi

b. da parte di Camilla:

~ felicità in merito alla nascita della figlia
 ~ perplessità in seguito al suggerimento ricevuto di rivolgersi al Consultorio del suo paese per un supporto di coppia, che l'Assistente sociale gestisce riformulando la propria affermazione e specificandone alcuni aspetti

8. ci sono degli aspetti valoriali/etici che possono influenzare l'assistente sociale?

Abbiamo individuato i seguenti aspetti valoriali/etici che possono influenzare l'Assistente sociale:

- crescita senza una figura adulta di riferimento
- convivenza prima della maggiore età
- gravidanza inaspettata
- responsabilità genitoriale
- contraccezione

Trieste, 28.03.2021

*Chiara Annunziata
 Claudia Brovedani
 Nicole Cerna
 Elisabetta Culiat
 Anna Di Luca
 Elisa Facchin
 Alessandra Mitidieri
 Elisa Paolletti
 Sara Plet
 Alessia Troncar
 Miriam Zolli*